



Introduzione: Il mistero che il mondo non comprende

In un'epoca che esalta l'autonomia, l'autosufficienza e l'oblio di Dio, parlare della Vergine Maria come *Corredentrice e Mediatrix di tutte le Grazie* sembra quasi una provocazione.

Molti si chiedono: "Perché tanto parlare di Maria? Non basta Cristo?"

Ma questa domanda – pur comprensibile – nasce da un equivoco: l'idea che onorare Maria significhi togliere gloria a Cristo.

In realtà è vero l'opposto: **Maria non toglie, moltiplica; non oscura, riflette; non compete, coopera.**

Ella è la creatura che più perfettamente ha partecipato al piano salvifico di Dio, e la sua missione materna continua oggi nella vita di ogni credente.

1. L'origine dei titoli: storia e dottrina

Fin dai primi secoli la Chiesa ha riconosciuto in Maria un ruolo unico nell'opera della Redenzione. I Padri della Chiesa la chiamavano *la nuova Eva*, perché come la prima donna cooperò alla caduta dell'uomo, **così la Vergine Maria cooperò alla sua salvezza.**

San Ireneo di Lione (II secolo) scrisse:

"Come per la disobbedienza di una donna l'uomo cadde, così per l'obbedienza di un'altra donna l'uomo fu redento."

Questo principio teologico è la radice della dottrina di Maria come *Corredentrice*: non perché sia uguale a Cristo, ma perché, **in modo subordinato**, partecipa all'opera che Cristo solo compie come Redentore.

Nel Medioevo, santi come **Bernardo di Chiaravalle, Bonaventura e Alfonso Maria de' Liguori** approfondirono questa dottrina, comprendendo che il "sì" di Maria non fu una parola passiva, ma una totale donazione al piano di Dio – una partecipazione consapevole e dolorosa alla Redenzione.

San **Giovanni Paolo II** parlò più volte di Maria come "Corredentrice", spiegando che la sua cooperazione "si manifestò in modo speciale sotto la Croce, dove Cristo portò a compimento la redenzione del mondo" (*Discorso dell'8 settembre 1982*).



2. Maria sotto la Croce: il cuore trafitto

Il vertice dell'opera corredentrice di Maria è **il Calvario**.

Lì, ai piedi della Croce, non c'è ribellione né disperazione, ma un'unione mistica di dolore e amore.

San Giovanni lo narra con una semplicità e profondità commoventi:

“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala.” (Gv 19,25)

Nessuna parola umana può esprimere ciò che significò per una madre vedere morire il proprio Figlio innocente.

Eppure Maria **non fugge, non si lamenta, non si ribella**: rimane, unisce il dolore del suo cuore al sacrificio del Figlio.

Quando Gesù dice:

“Donna, ecco tuo figlio” (Gv 19,26)

e al discepolo:

“Ecco tua madre” (Gv 19,27),

*istituisce Maria come **Madre di tutti i redenti**.*

In quell'istante il dolore si trasforma in maternità universale: Maria partecipa non solo con compassione, ma anche con un vero e proprio atto di cooperazione al mistero della salvezza.



3. Corredentrice, sì - ma sempre dipendente da Cristo

Il titolo *Corredentrice* non significa che Maria redima con forza propria, ma che **collabora liberamente con Cristo Redentore**.

Egli è l'unica causa principale della salvezza; lei è la causa subordinata e strumentale, unita a Lui per pura grazia.

La *Corredenzione* di Maria non è una seconda redenzione, ma la più alta partecipazione di una creatura all'unica Redenzione.

San **Pio X** lo esprime chiaramente:

“*Maria, unita con Cristo nell’opera della salvezza, fu con Lui e per Lui la Corredentrice del genere umano.*”

Questo titolo non diminuisce la gloria di Cristo, perché **la mediazione di Maria è completamente subordinata alla Sua**.

Maria non si pone tra Dio e gli uomini per sostituirsi a Cristo; al contrario, **ci conduce a Lui con tenerezza e potenza materna**.

4. Maria, Mediatrix di tutte le Grazie

Se Maria partecipò alla Redenzione sul Calvario, partecipa ora in Cielo alla distribuzione delle grazie.

Per questo la Chiesa la chiama *Mediatrix di tutte le Grazie*.

Cristo è l'unico Mediatore tra Dio e gli uomini (1Tm 2,5).

Ma, come i santi intercedono per noi, Maria lo fa in modo eminente, poiché è **la Madre del Mediatore**.

La sua mediazione non si aggiunge a quella di Cristo, ma **ne scaturisce**, e conduce sempre a Lui.

San **Luigi Maria Grignion de Montfort** lo spiegò con parole mirabili:



“Dio Padre ha raccolto tutte le acque e le ha chiamate mare; ha raccolto tutte le grazie e le ha chiamate Maria.”

Tutto ciò che riceviamo da Dio passa per le mani di Maria.
Non perché Egli non possa donarci direttamente la grazia, ma perché **ha voluto onorarla facendola canale universale della Sua misericordia.**

5. Attualità del messaggio: Maria davanti al neopaganesimo moderno

In un mondo che rifiuta la Croce e adora l'ego, **Maria diventa l'antidoto all'orgoglio contemporaneo.**

Il suo *fiat* – “Avvenga di me secondo la tua parola” – è la risposta che l'umanità di oggi ha più bisogno di ascoltare.

Ella ci insegna che la salvezza non sta nell'autonomia, ma nell'obbedienza amorosa; non nella potenza, ma nell'abbandono; non nel rumore, ma nel silenzio fecondo dell'anima.

Il mondo postmoderno, che idolatra l'indipendenza, deve tornare a guardare la Donna che **non si impone, ma si dona.**

Maria ci ricorda che solo chi si unisce a Cristo sulla Croce partecipa veramente alla salvezza degli altri.

6. Pratica teologico-pastorale: vivere oggi la Corredenzione

Credere in Maria come Corredentrice e Mediatrix non è una teoria astratta, ma un invito a **partecipare personalmente all'opera redentrice di Cristo.**

Ecco una guida spirituale per vivere questa dottrina nella vita quotidiana:



1. Offrire le proprie sofferenze

Ogni dolore, ogni difficoltà può essere unita alle sofferenze di Cristo e di Maria.
Dì ogni mattina:

*“Madre, offro con te le mie pene per la salvezza delle anime.”
Così il dolore non è più inutile, ma diventa strumento di grazia.*

2. Recitare il Rosario con intenzione redentrice

Il Rosario non è solo una pia pratica, ma una vera *scuola di corredenzione*.
Ogni Ave Maria è una partecipazione all’opera salvifica del Figlio.
Recitalo offrendo ogni mistero per la conversione del mondo.

3. Esercitare la mediazione mariana

Imita Maria diventando un mediatore di pace e di grazia nel tuo ambiente.
Sii un ponte tra Dio e gli uomini: nella famiglia, sul lavoro, nella comunità.
Ogni volta che consoli, perdoni, intercedi, **partecipi alla sua mediazione materna**.

4. Consacrarsi a Maria

La consacrazione mariana – come insegnò San Luigi Maria Grignon de Montfort – è la via più perfetta per unirsi a Cristo.
Donarsi a Maria significa lasciarsi guidare dalla Madre del Redentore per partecipare più pienamente alla sua missione salvifica.

5. Promuovere la devozione mariana

In tempi di confusione dottrinale e tiepidezza spirituale, è un atto di vero amore pastorale diffondere la devozione alla Vergine.
Parlare di Maria è parlare del Vangelo stesso, perché **Maria porta sempre a Gesù**.



7. Conclusione: Maria, il volto materno della Redenzione

Maria non è un accessorio del cristianesimo: **è parte essenziale del piano di salvezza.** La sua presenza nella storia della Chiesa è quella di una Madre che soffre, intercede e accompagna.

Ogni volta che diciamo *“Prega per noi peccatori”*, riconosciamo la sua mediazione amorosa; e ogni volta che contempliamo il Crocifisso accanto a Lei, comprendiamo che la corredenzione non è solo un privilegio, ma anche una chiamata condivisa.

Cristo ci redime; Maria ci insegna a cooperare alla Redenzione.

Così l'anima mariana – umile, disponibile, orante – diventa specchio della grazia redentrice del Figlio.

“E da quell'ora il discepolo la prese con sé.” (Gv 19,27)

Accogliere Maria nella propria casa significa accoglierla nella propria vita, nell'anima, nelle lotte quotidiane.

*Dove entra Lei, **entra la Grazia**, perché continua la sua missione: condurci sempre e soltanto a Gesù.*